

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1031

Curia Generalizia - Roma

1031

P. (DALLA) PORTA GIOVANNI ANGELO

di Milano. Professò in S. Pietro in Monforte di Milano il 10 IX 1758. Fu subito mandato allo studio di Pavia. Il 30 IX 1760 fu mandato al Clele tino di Roma per esercitarvi la prefettura e proseguire gli studi.

Il 5 XI 1762 fu mandato nel collegio di Amelia per insegnarvi la retorica. Fu ordinato diacono il 18 XII 1762 . L'8 febr. 1763 recitò " con molta lode " il panegiric di S. Girolamo. Partì da Amelia il 1 X 1763. Fu mandato nello studentato di Pavia come ripetitore di filosofia ai chierici somaschi, dopo essere stato ordinato sacerdote a Milano. " Qui, dicono gli Atti di Pavia, ha dato ottimo saggio di sé, e colla saviezza dei costumi e colla diligenza nel soddisfare agli obblighi del suo impiego...Ha trattenuto n gli esercizi spirituali per tre giorni continui i Fratelli laici di questa casa ". Fu poi maestro in lettere ai novizi nello studentato di S. Pietro in Monforte di Milano, poi in S. Girllamo.

Nel 1781 fu eletto rettore del collegio di Merate

L'aumentato numero dei convittori indusse il nuovo rettore a farsi autorizzare dal capitolo della casa ad adoperare gli avanzi di cassa per la costruzione di una nuova camerata " indispensabile per questo collegio ", non sappiamo quale camerata; così pure nel giugno 1782 si pose termine all'appartamento fabbricato sotto il P. Fumagalli, lastricandosi " tutto l'atrio, e la scala che discende in giardino ". L'atrio dietro la chiesa oggi purtroppo è in pessimo stato; e in uno stato non molto migliore è la scaletta che ne discende in giardino, fiancheggiata da due balaustre, che dà a tutta la facciata prospiciente il giardino l'aspetto di una villa patrizia settecentesca, una delle tante che si possono ancora ammirare nel contado brianzolo. Quante volte il piccolo Manzoni discese per quella scaletta per recarsi a giocare coi compagni nel bel giardino, ora diventato simile alla vigna di Renzo, ma in altri tempi bello, fiorito, pieno d'aria, di luce, di sole! Un canale sotterraneo portava l'acqua dalla cantina fino ad una fontana posta all'estremità del giardino, per rendere più vago, spazioso ed accogliente il quale nel nov. 1783 " si atterò la prospettiva che per la sua sproporzione sorgeva con più di mostruosità che di ornamento all'ingresso nel collegio ".

Ma non è ancora finita la fabbrica. Nell'agosto 1784 i Padri di Merate ottennero dal loro Capitolo prov. di contrarre un mutuo di L. 6.000 " per riattare alcune camerate per un più decente alloggio dei convittori, e per facilitare la conservazione della debita morale e civile disciplina ". Come sempre avviene in un grande fabbricato la cui costruzione è avvenuta in diversi periodi di tempo, alle parti antiche, che si venivano deteriorando, si erano aggiunte parti nuove, rendendo ancor più vivo il contrasto tra l'antico e il nuovo; e la fatiscenza della parte antica dava facile e opportuna occasione di rifacimenti per trovare l'accordo col nuovo. Quantunque ciò comportasse una spesa non indifferente, i Somaschi comprendendo che prima di tutto si deve provvedere a che gli alunni siano collocati in siti che non solo non li danneggino, ma anzi li favoriscano nei loro bisogni giovanili, non si risparmiarono, quantunque dovessero sopprimerne a varie altre spese imposte dalla politica, come la tangente per il seminario generale di Pavia, la cessione di fondi per allargamento di vie di accesso al paese, e la soddisfazione dei pesi derivanti dalla fondazione Riva sempre vigente. Di tutta l'amministrazione e di tutte le voci essi dovevano render conto annuale al R. Demanio, e ogni spesa doveva essere non solo notificata, ma giustificata nei finanziamenti per ottenere l'approvazione del Governo, a cui dovevano essere presentati gli incariamenti necessari, e, per quanto riguarda le fabbriche e le strade, anche le mappe. C'erano poi da salvare i diritti della parrocchia sulla chiesetta di S. Bartolomeo, e ogni anno bisognava ammettere il Vic. Ioranco di Brivio alla visita: ma non lo si faceva entrare nè in sagrestia né tanto meno in collegio, perché queste erano di proprietà dei Somaschi, se non qualche volta per pura dichiarata " cortesia ". C'erano da salvaguardare



non qualche volta per pura dichiarata "corlesia". C'erano da salvaguardare i diritti dei parrocchiani alle processioni, e per non farli entrare in collegio, si

1 Atti, pag. 203; 5 VI 1782.
2 Atti, pag. 206.
3 Atti, pag. 208.

* Per una di queste necessità venne loro incontro la generosità dell'amico Card. Durini.

era aperta una porta a fianco del medesimo nel muro antico, per farne uscire la processione, secondo la mappa che qui si allega. C'era da pagare il legato per le nubende, scelte d'accordo con il parroco e il Priore della Confraternita del S. Sacramento, i quali avevano diritto alla distribuzione di annue L. 360; ciascuno per un terzo. Nel 1784 P. Della Porta ratificò una consuetudine invalsa da qualche anno, ossia di non distribuire il lascito a chi pare e piace, ma "per non far torto a persona di ripartirlo egualmente fra tutte quelle povere figliole che danno in nota il loro nome". Oltre le suddette doti il collegio doveva spendere ogni anno altre L. 300 in elemosine ad arbitrio del Superiore, il che veniva fatto con distribuzioni alla porta del collegio e in frequenti soccorsi di denaro a persone e famiglie bisognose. Nell'esercizio di questa opera di carità, esercitata con molta premura e gentilezza di tratto molto si distinse il fr. Magno portinaio e sagrista del collegio, uno di quei fratelli laici che pure il Manzoni conobbe, e che alla sua morte fu pianto da tutta la popolazione del borgo, e soprattutto dai poveri.

Abbiamo fatto poco sopra menzione del Card. Durini amico dei PP. Somaschi. Un'altra circostanza in cui il detto munifico Cardinale mostrò la sua generosità verso i Padri del collegio fu nel luglio 1785 quando "fece ornare a proprie spese il muro annesso che guarda sulla strada" e così dare un bel punto di vista ai paesani?

Governò il collegio di Merate per due trienni; poi nel 1787 fu destinato in S. Girolamo di Milano.

Nel 1790 fu mandato rettore dell'orfanotrofio di S. Martino che stava in S. Pietro in Gessate. Una delle prime cose a cui dovette soddisfare fu di notificare all'Amministrazione del fondo di religione che i Somaschi dimoranti nell'orfanotrofio né come individui né come comunità non possedevano nulla:

U. G. "d. F. d. Relig."

orfanotrofio maschile

*In occasione dei venerati Ordini della
L. G. "d. F. d. Relig." abbiate con
sua Circolare sotto il giorno 28. Ottobre 1790
l'incarico del R. Orfanotrofio di S. Pietro*

il Direttore del L. Orfanotrofio di S. Pietro
 in Spiate in assenza interinale del Rettore
 ha l'onore di significare alla stessa R.
 S. M. che in vigore della Nota della
 R. S. di Milano sotto il giorno 17. Mag-
 gio 1796, i L. -comaschi stanziati nel
 succennato Orfanotrofio non sono obbligati
 di presentare l'annuo Bilancio Consuntivo
 per la circostanza di non avere i medesimi
 alcuna particolare rendita, non essendo che
 Pensionisti.

In adempimento però delle seguitanti
 Intenzioni del Rettore suddetto esibisce il
 Ruolo personale dei Religiosi esistenti
 nel succitato Orfanotrofio.

S. Pietro in Spiate
 Stanislao Ferioli
 Della Congreg. Com. V. Rettore

Con le riforme dell'Imperatore Leopoldo, che riformar vno le
 riforme di Giuseppe 2°, fu ricostituito il Capitolo dei De-
 putati che era stato soppresso l'anno 1784. La prima adunanza
 si tenne l'8 marzo 1791, e anche il Rettore P. Dalla Porta
 entrò a farvi parte; riebbe la primiera autorità soprattutto
 riguardo alla interna direzione disciplinare degli orfani:

Milano dal Pietro in Spiate 10 Giugno 1791
 Ho l'onore di sottoporvi che dal momento che
 rientrarono gli Ill. m. V. Cavalieri Deputati all'
 amministrazione di quest' Orfanotrofio di San Pietro

in Capite lo sono stato immediatamente giudica-
-mato, e restituito nel diritto d'intervenire, e ca-
-vere voto come prima nelle Congregazioni de' ma-
-estri di' Deputati, e così pure riconosciuto
-da loro Vicario avendo la prima autorità
-della immediata interna direzione disciplinare
-ed economia non solamente quanto a tutte
-queste delizie, famiglia consistente, a denaro.
-Del piano approvato da V. Maestri, in Vicerotti
-maestri n.º 4, e fisci Commessi n.º 6, ma an-
-cora quanto agli Orfanelli n.º 100, e tutti d'
-Coperienti in questo luogo pio. Di tutto ho
-voto la sola inspezione de' d.º Cavalieri
-Deputati senza che altri v'abbia la minima
-ingerenza. *R. Porta*

Giannangelo Della Porta C.º R. Rettore

Quindi conosciamo qualcosa dell'opera del Rettore Dalla Porta
in merito alla direzione dell'orfanotrofio leggendo i verbali
del Consiglio dei Deputati:

25 VI 1791: Fu pure letto e seriamente esaminato un lungo e ben
dettagliato promemoria del P. Rettore dei Somaschi, nel quale
fa presente diverse providenze, che converrebbero per il buon
ordine interno del Pio Luogo, e dirette alla migliore discipli-
na, educazione, e ben essere degli orfani. Con unanime senti-
mento il Capitolo ha riconosciuto dal vero zelo e dalla solle-
cita cura che ha il detto P. Rettore per gli orfani, ciò che
esso ha esposto in detto promemoria, quindi per non mancare
alle providenze in quello divisate, ha ordinato: Che si uni-
gli una Consulta alla Conferenza governativa, con cui si dimo-
stri l'inutilità della scuola di lingua tedesca, e si supplichi
perché in avvenire quella sia tolta, ritenuta anche la circo-
stanza che l'attuale maestro sostituito a quello che fu elet-
to non intenda continuare la scuola. -

5
to a tale incombenza, più non intende continuare la scuola. -
Rapporto alla scuola del disegno, a cui é destinato l'archi-

tetto Soave, non cavandone da questa gli orfani alcun profitto perché trascurata dal maestro, fu pregato il Sig. Conte Bigli di chiamare a sé il detto architetto Soave, e metterlo in avvertenza che se egli non si presta con la dovuta attenzione, e metodo, e cogli necessari mezzi all'istruzione degli orfani, mettera il Capitolo nella incresevole circostanza di procurarne il confacente rimedio anche con una rappresentanza alla Conferenza governativa. - Che per l'inverno si somministrino agli orfani grandi li calzoni di panno con sua fodra, ed alli piccoli li calzoni di fustagno con fodra di bambacina, e a tutti poi gli orfani indistintamente si somministrino i coletti nella forma che stimerà il Sig. Conte Bigli Priore. - Che si ac-

cresca il numero delle sputarole per l'infermeria facendo anche rifare le esistenti con peltro di migliore qualità. - Che si faccia cessare la filatura del bombace, e per tener occupati gli orfani piccioli ad un travaglio, invece se le facciano fare delle strinche. - Che ogni anno si somministrino al Rettore lire 90, delle quali potrà servirsi per la distribuzione dei piccoli premi agli orfani che crederà aver meritati. - Che sia in arbitrio di d. Padre Rettore per accontentare gli orfani il far cangiare qualche volta la vivanda, che se gli somministra, purché però ciò in sostanza non alteri la spesa giornale; e sia pure in arbitrio del medesimo il dare a misura dei bisogni qualche porzione di pane maggiore della fissata ".

I motivi per l'abrogazione dello studio della lingua tedesca, oltre il fatto che i maestri poco o nulla vi si prestavano, sono: " che niun profitto se ne ricava dalla detta scuola, mentre finora neppure un orfano ha appreso i primi elementi della lingua tedesca ed altronde il tempo destinato per l'istruzione degli orfani, serve a distrargli da qualche altro impiego, mentre ricusano di accudire con attenzione all'ammaestramento... e poi qualora taluno di questi applicasse, ed imparasse la lingua tedesca, pare che a poco o nulla servirebbe l'averla imparata trattandosi di poveri figli impiegati

6
nei mestieri che devono esercitare in Italia, ove la lingua tedesca principalmente nel popolo minuto non è conosciuta". Un'ultima questione dovette decidere, questione incominciata

quando era ~~incominciata~~ Provinciale P. Lamberti (di cui si ha un esposto in: Mil. 1043-F), e continuata da P. Dalla Porta quando divenne Provinciale: ossia la competenza dei Somaschi a trasferire e mutare il personale religioso. Un Fratello Laico, Angelo Sommariva, uomo pieno di zelo, ma un pò impulsivo, era stato estrom ~~dao~~ dai Deputati per aver contrastato una certa loro ispezione. La questione dopo trattive fu definita dal Mag. Pol. Cam. il 4 X 1794:

*Copia di Decreto della Reale Conferenza Sovvernativa al Regio
Magistrato Político Camerale in data 3. Ottobre 1794.*

*Da particolare ben dettagliata relazione de' RR. Conighieri Abbate
Vimata, e Conte Brevato Tavenna, specialmente delegati a
trattare, e comporre le vertenze fra il Capitolo de' Deputati all'Or-
fanotrofio di S. Giusto in Ternate, e li B. Somaschi, ha rileva-
to la Conferenza Sovvernativa con pieno agguadimento, che sia ai
medesimi tirato colla loro dovizia, e prudenza di combinare con se-
curezza soddisfazione il Piano economico, e disciplinare per l'ego-
lamento di detto Orfanotrofio; avendo fissato alla suppettore del
Amministrazione del Sovvino li soli seguenti tre punti: Primo se debba essere
libero ai Somaschi di trattare i loro soggetti senza partecipazione del
Capitolo: Secondo se ai fanciulli minori d'anni 12. debba farsi la
scuola due volte al giorno, oppure una volta sola, come vorrebbero
i Somaschi: Terzo se in mancanza de' Deputati, vi debba essere un*

Subalterno, che li rappresenti nella Carta stessa. Quanto al primo
la Conferenza siriene, che debbansi rendere di volta in volta note al
Capitolo le contingibili variazioni dei Somarchi, e sotto la regolare di-
pendenza del Sovrano, e del Tribunale Turco, per il cambiamento
di quei soggetti, per quali secondo l'antica pratica, viene dimandata la
superiore approvazione. Rispetto al secondo essendo le scuole un atti-
colo di educazione, e disciplina affidate ai Somarchi, ritenuto, che

per gli Offani non si tratta, che di una istituzione elementare, ha
determinato la Conferenza di lasciare la facoltà ai Religiosi sud-
detti di fare una sola volta per giorno la scuola, non potendosi al-
tronde dubitare, che impiegheranno tutto il loro zelo, ed attenzione
per renderla proficua. Finalmente sul terzo, essendo già dichiarato
nel combinato Piano, che non s'intende deputato nell'Offanotetto
non sarà facoltativo a verun Subalterno il fare opposizione agli
ordini del G. Petose, senza già barantemente provveduto. Ritie-
nute queste superiori dichiarazioni, nel rimanente resta approvato
il Piano combinato, il quale si rimette al Magistrato co' suoi alle-
gati, perché dia le occorrenti disposizioni, onde venga messo in
esecuzione, non occorrendo alcuna provvidenza rispetto al Fato Luis
Sommativa, perché dal G. Circonvicinato si è già destinato di farlo
catalo altrove. Nel comunicare a chi si conviene il detto Piano,
il Magistrato non lascia nell'atto insofo di raccomandato efficace.

8
mente la vigilanza sulla buona condotta degli Orfani, e singolar-
mente per impedire che non si dissipino per le strade, siccome
accade ben sovente di vedersi: Oggetto che dovrebbe formare una
particolare premura delle persone destinate a visitare le botteghe,
ed impegnare anche lo zelo del Tribunale Tutelare con prendersene
di tanto in tanto cognizione, e fare ne' convenienti modi quelle
avvertenze, ed ininuationi a chi conviene, per l'esatta osservanza
del regolamento e migliore educazione degli Orfani. V. Massimor-
posi manifestata' alli prefati Consiglii Vimata, e Tavenna il
superiore aggradimento, e soddisfazione della Conferenza Pover-
nativa per averle colla loro saviezza saputo condusse a così buon fine
un' affare, che per i delicati suoi rapporti interessava moltissimo le
sollecitudini Governative

Concordia Manz

Giudicò suo compito, fatto Provinciale, salvaguardare la buona
fama dell'orfanotrofio, ma anche quella dei religiosi che vi e-
rano impegnati; perciò quando giudicò opportuno rimuovere il
fr. Angelo Sommariva richiese ege i Deputati che rilasciassero
un attestato in favore del medesimo, come consta dal seguente
incartamento:

L'immolazione del fisco & Angelo Sommariva dal bar Pietro
 in Gerate intercossando la personale sua convenienza
 non solamente, e quella della Religione; ma l'educazio-
 ne ancora degli Italiani, che dalla buona, o cattiva opinio-
 ne dipende moltissimo dei loro Conventi, vede l'ec-
 cellenza vostra, che un punto è questo il più delicato
 per un'Anima onesta, e pensibile. Non crederà però
 mai l'inf. Provinciale di Somaschi nell'averdola
 prontamente al sacrificio dell' Quellenza vostra di So-
 maschi soffriva in seguito il minimo rimpro-
 voglia, degnarsi di farlielo contare in carta, a cui ella
 passa con essa carta alla mano avere un' arme sem-
 pre spedita per giustificare in ogni evento la propria
 condotta, e far tacere chi per ignoranza, o per maligni-
 tà argomentando, come suole il Volgo, dal fatto il di-
 vitto Wolose dalla immolazione acquista nel fisco la col-
 pa. E così grande la considerazione dovuta per tutti
 titoli all' Quellenza vostra, che un' arme migliore
 di questa non saprebbe già procurarsela.

Giuanngelo Della Porta
 Provinciale de' C. S. Somaschi

gresso storico lombardo - Bergamo 18-19-20 maggio 1937 - XV

Milano 1938 - XVI

De Maulde la Glaviere - S. Gaetano Thiene e la Riforma catto-

lica in Italia (1480-1527) - Roma

1911

241 - 62

De Mauri L. - L'epigramma italiano - Milano 1918

239 - 32

De Micheli Cesare - Il protocollo di Augusto Caspary

Studi Cavouriani V 1968

72.103

De Micheli Cesare - Lettere cavouriane

La Verghine il Diario: nuovi studi

Milano 1963

De Micheli Euriato - La Verghine il Diario: nuovi studi

manzoniani - Padova 1968

Milano 1962

De Micheli Euriato - Studi sui Manzoni

Milano 1962 - Hoe 562

De Micheli Euriato - Storia di Genova

Milano 1968

288 - 24

De Micheli Euriato - Storia di Genova

Milano 1968

288 - 24

Adj. N. 6

Padre Don Gian Angelo
della
Comunità di Ch. Vico Somaschi

È stata sommanente apprezzata dalla
Conferenza governativa la deferenza
del Padre D. Gian-Angelo della
Comunità Provinciale di Somaschi alle
insinuazioni fattegli dal sig. Comito
re Conte Litta e il trattamento del
Laico P. Angelo Comariva dall'or-
fanotrofia di S. Pietro in Ghele
e siccome tanto dal sud. D. Prate
quanto dal Definitorio è stato con-
ferire qualificato visto dato Somaschi
va un soggetto zelante fedele e
affiduo nelle incombenze di me.
appoggiate così sarà dell'eguale
superiore apprezzamento se verrà
egli ben situato nel nuovo suo
destino.

3. Otto.

3. Ottobre 1994
M

P. PATTONI IACOPO

Mipote di P. Santinella. Fu accettato al noviziato alla Salute d
 di Venezia il 7 sett. 1725, ed emise la professione il 4 X 1726.
 Studio teologia alla salute sotto i PP. Giovanni Crivelli, Ven-
 ceslao Barcovich, e Iacopo Stellini. Fu promosso al subdiaconato
 nel nov. 1729. Fu mandato ad insegnare retorica nell'Accademia
 del nobili alla Giudecca, ove era rettore suo zio P. Santinella.
 Indi nel collegio di Cividale. Ammalatosi, ma guarito prodigiosa-
 mente, come dissei, rimase però paralizzato ad una gamba; per cu
 i Superiori nel nov. 1732 lo richiamarono a Venezia e gli dide-
 ro il compito di insegnare la retorica ai novizi somaschi. Dopo
 due anni ritornò a Cividale. Quando la gamba lo rese inabile a
 troppo muoversi, ma non ad attendere pacificamente e proficua-
 mente agli studi, nel 1740 ritornò alla Salute, dove pot rima-
 se sempre. Fu incaricato della lettura della morale.
 " In detto anno 1740, come scrive egli stesso, fui assalito
 nel marzo da una infermità, che sebbene non mi tolesse la vita,
 per grazia che io riconosco dal nostro P. Fondatore, mi lasciò
 però imperfetto, avendomi tolto l'uso libero di una gamba per
 restrizione del nervi nel ginocchio, potendo però eccetto che
 camminare nel modo disuguali, fare ogni altro utilissimo".
 Fu bibliotecario della Salute.
 Morì in villa di S. Zeno presso un suo zio, a zero dopo cinque stor-
 ni di malattia il 30 ottobre 1774, in età di anni 67.
 Ne scrisse la lettera mortuaria il preposito P. Zara: " Questo
 ottimo religioso nel suo lungo domicilio in questo collegio ser-
 vò esemplarmente la chiesa nella purezza delle confessioni; e con va-
 rie produzioni letterarie si acquistò fama presso gli uomini dot-
 ti. Questi lodevoli esercizi uniti ad un savio religioso conte-
 gno ci rendono molto sensibile la di lui perdita "

OPERE:

1) Biblioteca degli autori greci e latini volgarizzati. - que-
 st'opera fu prima pubblicata dal Pattoni in cinque pezzi in-
 seriti in cinque tomi consecutivi della Raccolta DeGregana,

L'anno 1795 i Deputati deliberarono di formare un nuovo Regola-
 mento per l'orfanotrofio di S. Martino di Milano, e invitarono
 il P. Provin. Dalla porta a una conferenza per concertarne la
 messa in esecuzione. Al che il P. Dalla Porta rispose:

1795. no. aprile 11. m. Sig.
 Passaf

Ricervo lettera dal R. Magistrato Del. Cantù, dove a oggetto
 di poter Essere in adempimento di superiore deter-
 minazione della R. Conferenza Gov. e vogliam-
 mente procedere coll'opera dei R. Collegi
 Delegati Abate Riquava, e Conte D'aropolo passer-
 ual all'esame delle recenti deduzioni fatte da me
 presentate alla stessa R. Conferenza Gov. in punto
 del Piano riguardante l'Orfanotrofio di San Pietro
 in Gessate. Un'ingiungo di proporre l'affare al
 Definitorio, e di scappare il relativo parere in
 iscritto dei singoli Padri Definitori. Ciò posto
 non avendo io più voglia per sessionare non a-
 rro nemmeno colpa nel dispartire. Tanto più
 scoglio a ciò l'Essere nel mentre, che ho l'onore
 di avvertirvi con profondo rispetto
 Di V. S. M. m.

FR. Maria secreto 26 Marzo 1795

Giannangelo Della Porta
 C.R.

12

P. Dalla Porta resse la Provincia lombarda dal 1793 al 1796. Dal Capitolo prov. del 1796 fu destinato nel collegio Gallio di Como come vicerettore, dove egli si assunse le funzioni di ministro, come dicono gli Atti: " 1 8 1797 - Il P. vicepreposito della Porta, avendo tolto sopra di sé con sì gran cuore e zelo la tanto difficile direzione di questa gioventù, ha dimostrato finora coi fatti che ben gli conveniva un siffatto impiego, poiché egli non omette veruna fatica e industria per riordinare a dovere questo collegio. Sa ottimamente temperare il rigore colla dolcezza, e soprattutto cogli ammalati giovinetti usa egli ogni più minuta ed amorevole assistenza ".

" La tanto difficile educazione della gioventù " come dice il cronista del collegio Gallio, impegnava i superiori del collegio in modo straordinario in quegli anni in cui scottavano i fermenti libertari francesi all'insegna dell'albero della libertà. Può essere significativo il seguente episodio. Siamo nell'epoca

della prima calata dei francesi in Lombardia, anno 1797-98. Anche nella città di Como si piantarono gli " augurati " alberi della libertà, che però attecchirono poco nei borghi e nei sobborghi, data la diffidenza dei contadini verso le novità francesi. Gli studenti delle scuole pubbliche chiesero ed ottennero di piantare anch'essi il loro albero della libertà nel cortile delle scuole del Gesù; ed invitarono, il che vuol dire costrinsero, anche gli studenti delle altre scuole, le normali, i seminaristi e i convittori del Gallio a partecipare a quella nuova e strana foggia di processione lungo le vie della città che doveva aver termine nel predetto cortile. Anche il rettore e i maestri del Gallio vi dovettero partecipare, sembra però di malavoglia, solo per evitare funeste ritorsioni da parte della Municipalità. Male gli capitò a quel piccolo ingenuo convittore che, eccitato da un alunno

delle scuole pubbliche, passando vicino alla casa del Giovio, gridò: " Morte all'Aristocratico ". Poverino! forse non sapeva nemmeno che il Giovio faceva parte della Municipalità, né altre cose annesse e sconnesse. Quel grido bastò a mettere in subbuglio tutta la scolaresca, e i

... parte di S. ... il ...

13
...ri dovettero darsi da fare per rimettere un pò di ordine, perché tut-
...ridando rompevano le fila. Il rettore, che era un Corbellini di Lu-
...no, si avvicinò al ragazzo, e gli disse, però sottovoce: " a casa me
...renderà conto ". Come li abbiano aggiustati conti il cronista non
...lo dice. Sappiamo che piantatosi l'albero nel cortile delle scuole
...el Gesù e sentiti i soliti magniloquenti e retorici discorsi di quat-
...ro oratori, i convittori del Gallio furono accompagnati in collegio
...ai loro colleghi in segno di fratellanza, non più inquadri, ma libe-
...ri e sciolti. Anche i seminaristi godettero dello stesso privilegio
...nell'accompagnamento; essi poi piantarono subito l'albero della liber-
...tà nel cortile del seminario e fecero gazzarra per tutta la notte; ed
...ottennero dalla Municipalità il permesso di entrare e uscire dal semi-
...nario a loro piacimento, in omaggio alla libertà. Nel collegio Gallio
...la notte passò tranquilla; ma il bel giorno di vacanza trascorso invi-
...tò quei ragazzi a farne seguire qualche altro, in nome di quella liber-
...tà che continuamente ronzava nelle loro orecchie e seduceva il loro a-
...nimo. La conseguenza si ebbe il giorno seguente; dice il cronista "che
...volevano una festa uguale a quella di ~~ieri~~ ieri, e che si eriga anche
...nel cortile del collegio l'albero della libertà; non più il vestito
...nero, ma invece l'abito dei legionari; non più il rigore della disci-
...plina e della subordinazione; e andavano ripetendo ciò che avevano
...sentito il giorno prima e lo applicavano al loro caso, cioè il dirit-
...to ad essere liberi come tutti gli altri uomini ". Frase di gustoso
...sapore filosofico, ma qui male applicata; bisognava studiare e ripren-
...dere la scuola ordinatamente, e senza bisogno di tanti altri subbu-
...gli; presto la calma ritornò in collegio. Il tutto si era ridotto a
...una ragazzata, a cogliere un buon pretesto per far " vacanza ", esclu-
...so ogni movente politico. Sono le bizzarrie del momento, causata dal-
...la politica mal digerita e male somministrata. Fu un abuso delle in-
...genuità dei giovani quello di voler loro insinuare un concetto di li-
...bertà, che era la rottura e la violazione di ogni norma.
...Mi sovviene che quasi contemporaneamente nel collegio di Lugano il
...giovane Alessandro Manzoni si tagliò il codino nobiliare ed incitò i
...suoi compagni a fare altrettanto. " E' uno dei caporioni ". ^{VAONZO} scrisse
...il rettore al padre del Manzoni. Ma questa birichianata era proprio
...ben poca cosa, mentre già nella piazza sottostante si tagliavano le

ANTONIO FRANCA enzhHeeeeeeeeeeeeeee

antonio fracaen tyeyyyyy

antonio f

an ,m;:bkkn1om1@bcb,ckj hah

teste ai controrivoluzionari.

Morì nel collegio Gallio il 25 febb. 1800. Così narrano gli Atti: " Non puossi bastantemente spiegare l'afflizione e dolore, da cui é tutta compresa questa religiosa famiglia per l'inestimabile perdita, che ella ha fatta dell'ottimo P. . Giampaolo Dalla Porta. Già da un anno soggiaceva egli a tosse, affannose respirazioni, emaciazione, e principi d'idropisia.

Malgrado tutte le prove e industrie dell'arte perseverando in lui tuttavia una terribile consunzione della persona, temevamo purtroppo la vicina sua morte. Di fatto nella notte del 23 sopravvenutogli uno sbocco di sangue, dopo aver chiesti e ricevuti i SS. Sacramenti colla solita sua pietà edificante,, ieri notte placidamente é spirato in età di 60 anni. Si omette per ora l'accennare qui le sue migliori doti, e i suoi rari talenti, bastando per ogni altro elogio quella sincera umiltà, alla quale, compito lodevolmente il suo provincialato, invece del grado di superiore più volte offertogli, elesse il difficile e penoso impiego di vicepreposito in questo collegio in cui pei suddetti suoi incomodi ultimamente godevasi un necessario riposo, quando al Signore é piaciuto di sostituirgli, siccome speriamo, l'eterna quiete ".

Ne scrisse la lettera mortuaria il rettore P. Corbellini:

" Fatto superiore a Merate, é incredibile quanto fosse caro ai giovanetti di quel collegio, che s'avvisavano di vedere in lui un affezionato genitore, per le soavi affabili maniere con cui sapeva destamente guidarli sul sentier della virtù, innamorarli dello studio e fornirli di civili costumi. Di là passò poi rettore a S. Pietro in Gessate, e quivi penetrato vivamente dallo spirito di carità del nostro Santo Fondatore attese con instancabile premura al governo degli orfani, niente curando la propria quiete e salute per riformare gli abusi, sostenere il minacciato buon ordine e stabilire sopra sodi fondamenti la meglio regolata disciplina ".

Fu anche predicatore; nel 1793 recitò il panegirico di S. Girolamo alla Mad alena di Genova.

Opere:

- 1) Sonetto, in: Componimenti d gli Accademici affidati della

regia città di Pavia in morte di S. Ecc. il sig. March.
Antoniotto Botta-Adorno; Parma, stamp. reale 1775

2) Sonetto, in: Applausi poetici al merito esimio di don Maurizio Salabue Lateranese il quale predica in Lugano l'egre-

gio suo quaresimale nel 1767; Lugano, Agnelli. - Circa il verso del Dalla porta: " E ch'è può al m rito tuo vantarsi eguale - saggio ~~orator~~ orator, dalle cui labbia il fonte - escl dell'acque... " e l'imitazione manzoniana nella Pentecoste, cfr.: Marco Tentorio " Aless. Manzoni e i PP. Somaschi " 1973, Como, pag. 28.

Fonti:

Atti casa professa Pavia

Atti collegio di Merate

Atti collegio Gallio Como

Atti collegio Clementino Roma

Lettera mortuaria

Cartelle dei luoghi: Milano S. Martino; Milano S. Girolamo.

Atti collegio di Amelia